

La richiesta di modifica della legge regionale era stata annunciata dal Consiglio delle autonomie. Ma anche Nogger ha detto di no

ENTI LOCALI

Per il Consorzio ci sono consigli con più uomini che donne ma che in giunta vedono invertire i rapporti di forza tra i generi

«Sulle donne in giunta la legge non si cambia»

*Daldoss: i Comuni la applichino e basta
Gianmoena: si ribalta la volontà popolare*

ANGELO CONTE

«Come presidente del Consorzio delle autonomie dico ai colleghi sindaci che mi stanno telefonando preoccupati per la questione delle donne in giunta comunale che la norma c'è

L'assessore provinciale spiega che la norma è del 2013 e che occorre metterla in pratica. Molti sindaci contrari

e ci adoperiamo perché venga applicata. Ciò non toglie che, in alcuni casi, si arriva a delle aberrazioni per cui si ribalta in giunta la proporzione di genere che è stata decisa

dagli elettori in consiglio comunale. Mi chiedo, senza polemica, se questo sia giusto e lo chiedo ai legislatori». Paride Gianmoena ieri ha provato a comunicare all'assessore provinciale Carlo Daldoss all'assessore regionale Nogger, entrambi con competenze sugli enti locali, il problema che molti suoi colleghi stanno incontrando nel comporre le giunte comunali sulla base della legge del 2013 che ne prevede un numero proporzionale alle elette in consiglio comunale. Ma, da entrambi, per ora ha ricevuto un netto no a un cambiamento della norma in atto. «Sulle donne in giunta - afferma Daldoss - c'è una sola cosa da fare: applicare la legge che è del 2013. Per la modifica, poi, se si volesse farla, ma non è il caso, si dovrebbe passare in consiglio regionale». Insomma, si tratta di un cambiamento che per ora non ha possibilità di essere portato a termine.

La questione, secondo Gian-

moena, sta procurando preoccupazioni e sta facendo arrabbiare tanti sindaci, soprattutto di piccoli Comuni, che si trovano in difficoltà a rispettare la proporzione prevista dalla legge regionale. «Che - spiega Gianmoena - fa sì che il numero di donne in giunta vada calcolata secondo un arrotondamento per eccesso rispetto alla cifra calcolata in proporzione al numero di consigliere elette. E qui si arriva, mi fanno notare molti sindaci, a delle aberrazioni».

Il fatto è che, continua il presidente del Consorzio dei Comuni, «in alcuni casi, in cui ad esempio c'è un consiglio di 15 persone, con 8 uomini e 7 donne, a causa dell'arrotondamento per eccesso, su una giunta di 5 persone, il sindaco e altri 4 componenti, si devono inserire 3 donne e due uomini. In questo caso, quindi, la volontà popolare che ha deciso che un genere fosse maggioritario in consiglio comunale viene ribaltata per quanto ri-

LA LEGGE

La legge regionale del 2013 prevede una novità per la formazione delle giunte comunali, con l'obbligo della presenza di almeno una donna, e una riduzione di numero dei membri dell'esecutivo e nel loro costo. Ora molti sindaci si dicono in difficoltà ad applicarla.

guarda invece la giunta comunale. Non faccio polemica, ma chiedo solamente se questo ribaltamento sia giusto o meno». E Gianmoena invita quindi i legislatori regionali e provinciali a riflettere su questo tema. «Il fatto che se in base alla proporzione delle elette in consiglio comunale, il numero di rappresentanti donne in giunta passi a 2 se la cifra che esce è 1,2, quindi che si arrotondi per eccesso, non va giù a tanti miei amici sindaci. Che mi hanno fatto notare come anche a scuola l'arrotondamento fino al 5 dopo la virgola sia sempre per difetto e mai per eccesso come invece avviene nel caso della norma regionale sulle giunte comunali».



LA NORMATIVA

Quote rosa proporzionali

Sta creando più di un problema nella composizione delle giunte la legge regionale numero 1 del 5 febbraio 2013, entrata in vigore il 14 marzo del 2013. In sostanza, la norma, che ha introdotto la riduzione dei componenti del consiglio comunale e dei membri della giunta modulata su sei classi demografiche, prevede anche la parità di accesso dei due generi nella giunta comunale. Inoltre, nella giunta la rappresentanza del genere meno presente in consiglio - di fatto le donne, che di solito sono le meno votate - deve essere garantita almeno proporzionalmente alla consistenza comunale del consiglio, pena, dopo la diffida della giunta provinciale e decorso inutilmente il termine di trenta giorni, lo scioglimento dell'assemblea comunale.